

SCUOLA E SOCIETÀ

Si rinnovano le rappresentanze

Un mese di elezioni per gli studenti negli atenei

Dal 5 al 27 marzo votano 22 università
Appello della Fgci per le liste di sinistra

Martedì prossimo, 5 marzo, riprendono le elezioni nelle università per il rinnovo delle rappresentanze studentesche nei consigli di gestione. Quel giorno (e quello successivo) voteranno il Politecnico di Milano, gli atenei di Pavia e Varese e le varie sedi delle Università cattoliche. Il 6 e 7 marzo voteranno Roma Tor Vergata, Camerino e Ferrara, il 13 marzo Modena, il 14 e 15 marzo Venezia, Padova, Verona, Genova, Bologna. Ancora, il 14 marzo alla «Bocconi» di Milano e il 14 e 15 alla Statale di Milano e Urbino. Il 27 marzo, infine, alla Statale e al Politecnico di Torino. In occasione di questa tornata elettorale, la Fgci ha lanciato un appello al voto.

«Occorre rilanciare — dice la Fgci — la battaglia sul diritto allo studio, per una qualificazione dei servizi offerti agli studenti, per migliorare le loro condizioni materiali di vita (costi, mense, case dello studente), perché siano messi maggiormente a loro disposizione spazi per attività autogestite. È necessario allargare la rappresentanza degli studenti all'interno degli organi di governo dell'Università, dove debbono poter decidere alla pari di tutte le altre componenti. Ma la battaglia sul diritto allo studio, deve essere lanciata anche come battaglia per il diritto al sapere. Non è più possibile un'organizzazione degli studi fondata sulla centralità della lezione: non esiste più una sola figura di studente, e diverso è il tipo di formazione oggi necessaria. Riquilibrare la didattica significa anche saper collegare il sapere, le conoscenze,

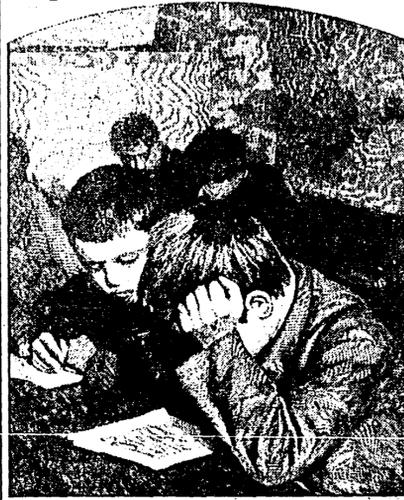
con le grandi domande che oggi pongono i giovani: pace, cooperazione, valorizzazione dell'ambiente, qualità della vita, temi che sono tutti dentro le competenze che un'Università moderna deve fornire. Stretto è infatti il rapporto tra sviluppo tecnologico e liberazione dall'atomismo. La funzione dell'Università moderna è quella di fornire gli strumenti per la decodificazione della realtà: secondo dati Isfol, il numero dei laureati per anno accademico è inadeguato alle esigenze di personale altamente qualificato. Il problema non è il surplus di forza lavoro intellettuale, ma la mancanza di un suo orientamento. Perciò noi proponiamo che, all'inizio di ogni anno accademico, si tengano Conferenze di orientamento sugli sbocchi occupazionali. Le risposte che vengono dalle forze di maggioranza e dal mondo accademico sono invece puramente repressive: vedi circolare Spadolini sul servizio militare (che tenta di introdurre un numero chiuso strisciante), o le proposte di numero chiuso a Medicina (ultimamente spositate anche dal Psi). Nel portare questi attacchi si danno solo i dati che fanno comodo: secondo il Censis, tra il 1975 ed il 1983 le matricole di Medicina si sono quasi dimezzate. Occorre inoltre ripetere con forza che l'Università di massa non si è mai realizzata, poiché sul totale degli iscritti all'Università, solo 1/3 perviene alla laurea.

«La Fgci, che partecipa a queste elezioni insieme a strutture di movimento, chiama alla mobilitazione tutti gli studenti per cambiare l'Università, e per viverla da protagonisti.»

Gli intellettuali e la riforma delle superiori / 1

«Da questi licei escono studenti da rabberciare»

Interviene il professor Emiliani, docente di Fisica a Parma - Il disagio all'Università di chi viene da una scuola «pasticciata»



La riforma della scuola secondaria superiore è in discussione in questi giorni al Senato. Ma, come ha detto la parlamentare comunista Carla Nespolo, «è impensabile che le nostre parole rimbombino nel silenzio più assoluto degli intellettuali italiani». Intellettuali di Parma, che il ministro si è guardato bene dal consultare, mobilitare, interessare a questa riforma, che pure deciderà della scemazione di milioni di giovani per molti anni. Tentiamo di incrinare questo silenzio, chiedendo ad alcuni intellettuali impegnati nella ricerca e nella sperimentazione didattica, di intervenire sui contenuti di questa riforma. Alcuni di loro hanno accettato il nostro invito. Iniziamo con l'intervento del professor Umberto Emiliani, docente di Fisica dell'Università di Parma, da anni impegnato in una serie di interessanti sperimentazioni di didattica dell'informatica all'interno della scuola media superiore. Nelle prossime settimane pubblicheremo altri interventi, tra questi quello del professor Franco Ruffino, docente di storia e membro della commissione che ha stilato i nuovi programmi delle elementari.

Cosa pensa dei programmi elementari un membro della commissione Fassino

Bentornata maestra da Cuore!

Non è facile confrontare la Premessa ai nuovi programmi per la scuola elementare, approvati ufficialmente il 12 febbraio scorso, con il testo proposto dalla Commissione Fassino e positivamente valutato dal Cnpi (che si era limitato ad introdurre solo alcune limitate modifiche e integrazioni). Ci troviamo, infatti, ora di fronte ad una *ristrutturazione totale* del documento, fatta con l'accetta e il tritacquo, cioè utilizzando frasi e mezzefrase, spezzando di periodi e periodi interi, spostati da un punto all'altro, montati, rimescolati e impastati in modo da rendere irriconoscibile il lavoro della Commissione.

Per alcune di queste manipolazioni, è vero, il danno può essere limitato. C'è la possibilità di recuperare, con un'attenta opera di interpretazione, il senso originale del discorso. Facciamo alla separazione operata da «pensiero critico» e «pensiero creativo», alla caduta della proposta del Cnpi sul rapporto scuola-lavoro-tecnologia, alla stessa collocazione in Premessa di uno spezzone di discorso sulla religione (ma qui ci sarà l'insoddisfazione di chi vuole un insegnamento e non una «educazione»). Ma in altri

tri casi il risultato è ben più grave perché, con un'aggiunta e una censura, un accostamento e una disgiunzione, si arriva a dare un diverso significato complessivo a scelte di fondo. E ciò mi pare avvenga almeno in tre casi cruciali: 1) per quanto riguarda l'idea di bambino e, di conseguenza, le strutture didattiche ad essa coerenti; 2) per la continuità della scuola di base; 3) per il rapporto tra scuola e strutture pubbliche del territorio.

Non ho spazio sufficiente per analizzare i singoli aspetti (ma mi prometto di farlo altrove). Posso solo notare che: 1) Scompare il «bambino della ragione e della libertà» per far posto al «fanciullo» angelicato, che si sviluppa da sé e non ha quindi alcun bisogno né di tempo lungo (censura alle 30 ore di insegnamento proposte dalla Commissione), né di una pluralità di docenti, né, infine, di fare esperienze più ricche. 2) Non si parla più di «sistema formativo unitario e continuo». Una generica «continuità educativa» è affidata ad altrettanti vaghi «momenti di raccordo» che non si sa chi dovrà attuare. Quel che è più grave è però che si segue una logica opposta al principio della conti-

nuità, quando di frantuma in due tronconi non solo il corso degli studi elementari ma anche il corpo docente: vengono infatti previsti insegnanti per il I ciclo diversamente preparati rispetto a quelli del II ciclo (per i quali si può parlare di insegnanti valorizzati nel loro «specifico» interesse culturale). Siamo tornati alla legge Casati di oltre un secolo fa ed ai maestri e maestre del Cuore! 3) Viene censurato ogni accenno al rapporto con le strutture pubbliche del territorio. Enti locali e altre formazioni politiche possono solo fornire risorse, ma la scuola non riconosce in loro



l'interlocutori. Altro che «sistema formativo integrato» o «allargato», che sia Qui perfino l'aggettivo «civico» è proibito. Viene accuratamente cancellato dai testi, non solo da quelli proposti dalla Commissione o dal Cnpi, ma perfino da un testo di legge come il Dpr 416/74!

Capisco bene che l'avversione al termine «bambino» e la paura dell'aggettivo «civico» sono pochezze culturali e morali che lasciano il tempo che trovano. E che occorre, in ogni caso, una complessa opera di interpretazione e di studio per far scaturire da questi programmi tutto il valore positivo che hanno. Ma l'operazione riscrittura è significativa di come si governa in Italia, di quale disinvoltata prevaricazione è capace oggi il potere.

Ci troviamo di fronte ad una duplice scorrettezza. È in primo luogo una scorrettezza di ordine scientifico e culturale. Nessuna persona che non sia del tutto digiuna di fatti culturali può apprezzare la disinvoltata manipolazione dei testi, lo stravolgimento e la semplificazione rozza e volgare dei concetti, le censure e le interpolazioni. Ed è poi una scorrettezza di ordine morale e politico. Non è lecito nominare una commissione, farla lavorare per più anni, sottoporre il frutto di tale lavoro al Cnpi per averne il prescritto parere ed infine, disattendendo quelle indicazioni e questo parere, chiudersi con pochi fidati cattedratici in una stanza del Palazzo, manipolare e stravolgere i testi. Certo, il ministro, avendo invocato una norma del fascista De Vecchi, il Rdl 634 del 1936, può fare ciò che vuole. Ma che senso politico ha tutto questo? O forse «governabilità» significa ora che il potere di un ministro è sciolto da qualsiasi riferimento alle regole della convivenza democratica?

Che senso ha chiamare venti e più sessanta persone a confrontarsi fra loro e con gli altri, se poi il frutto di questo confronto, faticosamente costruito, viene così disinvoltamente messo sotto i piedi? E soprattutto, che valore hanno le istituzioni e le garanzie tecnico-giuridiche se lo stesso parere del Cnpi viene disatteso e vanificato? Non sarebbe stato più corretto che il ministro questi programmi se li fosse scritti da sé, magari con l'aiuto di qualche suo fido seguace?

È lecito nominare una commissione, farla lavorare per più anni, sottoporre il frutto di tale lavoro al Cnpi per averne il prescritto parere ed infine, disattendendo quelle indicazioni e questo parere, chiudersi con pochi fidati cattedratici in una stanza del Palazzo, manipolare e stravolgere i testi. Certo, il ministro, avendo invocato una norma del fascista De Vecchi, il Rdl 634 del 1936, può fare ciò che vuole. Ma che senso politico ha tutto questo? O forse «governabilità» significa ora che il potere di un ministro è sciolto da qualsiasi riferimento alle regole della convivenza democratica?

Che senso ha chiamare venti e più sessanta persone a confrontarsi fra loro e con gli altri, se poi il frutto di questo confronto, faticosamente costruito, viene così disinvoltamente messo sotto i piedi? E soprattutto, che valore hanno le istituzioni e le garanzie tecnico-giuridiche se lo stesso parere del Cnpi viene disatteso e vanificato? Non sarebbe stato più corretto che il ministro questi programmi se li fosse scritti da sé, magari con l'aiuto di qualche suo fido seguace?

C'era una volta Frascati, Guerrini, Codignola, Relech vi si incontrano questo anno fa per stendere un decalogo sulla scuola secondaria superiore che poi esperti, ispettori, sottosegretari e ministri scipirono nella pietra e appesero al collo della sperimentazione buttando tutti a tarallucci e vino.

È venuta la rivoluzione informatica. In Inghilterra non c'è scuola d'ogni ordine e grado che non abbia almeno un elaboratore. La BBC trasmette programmi informativi, programmi educativi, software. Da noi ancora a discutere se sia attuabile una riforma che nella cultura mondiale ormai appartiene al passato, prossimo, ma passato.

La scuola secondaria superiore che abbiamo appiattito al nostro passato peggiore, è stata istituita da Gentile con quella che è stata definita la più fascista delle riforme, ma per abrogarla sembra si debba ricorrere alla legge Scelba. Nei vari governi che si sono succeduti in questi anni ministri onesti o ingenui hanno provato a spingere per fare approvare una legge di riforma della secondaria superiore. Di norma su questa scadenza

A metà corso i provenienti dal classico erano mediamente migliori. Questa ancora oggi è la superiorità del Liceo classico sul Liceo scientifico per chi voglia intraprendere studi scientifici: fa meno danni, almeno in quanto non si prenda in considerazione quelli che producono sulla formazione umanistica.

Onorevoli deputati e senatori, approvate una riforma. Basta poco: un poco di area comune per l'unità della cultura, nella quale siano presenti le scelte fisico-chimiche e la filosofia. Un'area di indirizzo che cresca negli anni perché scelta professionale e scelta culturale non siano cose disgiunte. Un'area opzionale che sia il polmone della ricerca dei docenti, degli organi collegiali, dei distretti degli enti locali per ricordare la formazione con la formazione professionale. Estensione dell'obbligo al secondo anno di superiore, che o si fa ora o non si fa più. E personalmente sull'educazione religiosa non si discuterà punto.

Umberto Emiliani
(docente di Fisica all'Università di Parma)

Un manoscritto trovato al Ministero

di BUENDIA

Un ignoto informatore ci ha fatto pervenire un documento redatto come se si trattasse della riforma della scuola elementare e attribuito allo sfornatore congiunto ed estremo dei partiti di maggioranza. Non lo pubblichiamo perché certi che si tratti dello scherzo di un burlesco. Tuttavia nel caso che qualche governo abbia mai l'avvedutezza di appropriarsi e di presentarci abbiamo redatto un piccolo lessico dei principali termini che vi ricorrono. Infatti sono tante le nuove accezioni e i dimorfismi semantiche che il lettore si troverebbe in serio imbarazzo se non ricorresse ai frutti della nostra modesta fatica.

FANCIULLO: è il bambino che si imbatte nella scuola a diventare fanciullo. Questa metamorfosi sembra essenziale perché basata su mutazioni comportamentali caratteristiche che sembrano favorire l'intervento scolastico: il bambino si affaccia, il fanciullo fa canolino, il bambino allegro, il fanciullo radioso, il bambino strepito, il fanciullo è festante. Il bambino guarda la Tv, decide cosa gli si deve comprare, pesta i piedi e dice la sua. Il fanciullo non fa nulla di tutto questo, anzi non fa nulla e basta. Tra le poche cose che si sanno di lui è che a volte si nasconde in posti di grandi dimensioni (la taglia minima è quella di G. Pascoli) che può celarsi in ciascuno di noi e soprattutto che ha un grande bisogno di formarsi una personalità.

PERSONALITÀ: l'anonimo estensore attribuisce a questo termine un'importanza somma (la scuola servirebbe principalmente a formarla) però

non definisce con precisione cosa sia. Sono chiari solo gli elementi: a) che ognuno deve avere la sua; b) che non c'entra nulla con l'istruzione. Leggere, scrivere, far di conto, conoscere la natura, la scienza, il sesso, l'arte, lavorare, giocare, stare con gli altri, vivere in democrazia, sembrano al nostro elemento di confusione e di perdita di tempo, tanto è vero che non ne parla nemmeno. Si dirà: ci saranno i programmi! Risposta: se ci saranno ancora dopo una legge così!

OBBLIGO: l'intervento semantico su questa parola è strepitoso. Tutti i fanciulli sono soggetti all'obbligo ma non tutti i bambini che possono starsene a casa a frequentare la scuola familiare fino all'anno che preferiscono. L'estensore attribuisce l'idea al ministro De Michelis preoccupato dalla crescita dei livelli di disoccupazione che colpisce i giovani di entrambi i sessi:

tutti, purché lo vogliano e purché facciano un bambino potranno insegnare nella scuola familiare. La privatizzazione dei servizi raggiungerebbe così la quintessenza diventando (la scuola) «autoservizio» o, se preferite ricorrere a una anglicismo, «self-service».

TITOLARITÀ: nella nuova scuola elementare tutti gli insegnanti sono titolari ma alcuni sono più titolari degli altri. Il testo deriva il concetto di titolarità dalle più recenti ricerche psicologiche: senza che i fanciulli se ne è il titolare di classe passano gran parte del tempo a cercarlo e che questo moto convulso a lungo andare crei gravi menomazioni. Si sono registrati casi di fanciulli con la personalità frantumata dall'invidia dell'insegnante titolare di Scienze o con personalità bilingue per l'eccessiva influenza dell'insegnante titolare di Inglese, per non dire dei danni provocati da titolari di Canto

Un'ora di lezione a Bologna contro la mafia

Lunedì prossimo, 4 marzo, si tiene nelle scuole di Bologna l'iniziativa «Un'ora di lezione contro la mafia, la camorra, la 'ndrangheta», promossa da un comitato composto da docenti delle scuole medie e superiori, dei centri di formazione professionale e dell'Università di Bologna.

L'iniziativa non si ferma ovviamente alla giornata di lunedì. Il comitato, infatti — la cui prima firmataria è la professoressa Maria Luisa Altieri Elia — si ripropone di studiare ed approfondire con gli studenti i origini storiche, i valori, i linguaggi, l'organizzazione del fenomeno mafioso. Proprio per questo, i docenti che hanno promosso l'iniziativa hanno esteso l'invito a tutti i loro colleghi di tutta Italia, perché ripropongano iniziative analoghe in tutto il Paese. Il comitato ha preparato anche una scheda di adesione ed è comunque disponibile per informazioni e aiuti. Per chi fosse interessato, suggeriamo di rivolgersi al Comitato promotore 4 marzo, un'ora di lezione contro mafia, camorra, 'ndrangheta presso l'Assessorato all'Istruzione superiore del Comune di Bologna, via Oberdan 24. Il telefono è 051-336709.

A convegno insegnanti del Cidi sui programmi Falcucci

Si chiede il Cidi: che cosa sta accadendo nella scuola elementare? Riforma dei programmi? Riforma degli ordinamenti? Sugli interrogativi l'Associazione degli insegnanti organizza un incontro per giovedì 7 marzo (ore 17,30) a Roma presso la Sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova). Si tratta di un'occasione per esprimersi sui nuovi programmi e sul disegno di legge del ministro per la riforma della scuola elementare. Il Cidi, intanto, denuncia il rischio che le manipolazioni apportate alla Premessa ai nuovi programmi condizionino negativamente l'applicazione stessa dei programmi. Qui sono anzitutto elementi fondamentali del testo di legge che recano elementi di equivocità nei dibattiti in corso: tali elementi sono individuati dal Cidi nelle finalità della scuola elementare, nella continuità del sistema formativo di base, nella professionalità dei docenti, nel tempo scuola e tempo pieno, nell'età di ingresso a scuola. Si tratta di questioni per le quali il ministro Falcucci vorrebbe predefinire soluzioni ambigue e arretrate, e del tutto contrarie alle indicazioni contenute nei documenti elaborati dalla commissione Fassino e dal Cnpi.

Agenda

SCIENZA/TECNOLOGIA. È il titolo del convegno organizzato dall'Istituto Gramsci e dalla provincia di Roma per il 15 e 16 marzo (sede: Teatro Centrale, via Celsa n. 6, Roma). Partecipano tra gli altri: N. Sadoloni, A. Di Meo, A. Borsellino, U. Colombo, G. Toraldo di Francia, A.M. Liguori, R. Fieschi. Per informazioni: Segreteria Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, 00188 Roma (tel. 06-6541628/6541527).

FEBBRAIO PEDAGOGICO. A Bologna presso il Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 236) nei giorni 21, 22 e 23 marzo si svolgeranno i lavori del 23° Febbraio pedagogico sul tema «L'identità della scuola dell'infanzia tra modello e ricerca».

SULLA RETORICA. Ha avuto inizio il 22 febbraio a Cattolica (Centro culturale polivalente) la sesta serie di incontri sul tema «Cosa fanno oggi i filosofi?». Quest'anno si argomenta di «Retorica: verità, opinione, persuasione». Il 22 febbraio ha aperto la serie Tullio De Mauro («Verità, opinione, persuasione»). Ecco il programma dei prossimi incontri: 1° marzo (A. Battistini su «Scrittura e ornamento»), 8 marzo (P. Rossi su «Scienza, persuasione, retorica»), 15 marzo (R. Barilli su «Eloquenza, tecnologia, scienza della cultura»), 29 marzo (G. Pozzi su «Mistica e devozione»), 12 aprile (P. Rossi su «Retorica e persuasione»), 19 aprile (U. Eco su «Il messaggio persuasivo»), 20 aprile (Convegno su «Le ragioni della retorica»). Informazioni presso la Biblioteca comunale di Cattolica, piazza della Repubblica 2, 47033 Cattolica (Fo), tel. 0541-967802.

L'ISTRUZIONE ALLARGATA. La Federazione-Confapi organizza nelle giornate del 6 e 7 marzo presso il Residence Ripetta (via di Ripetta 231, Roma) un seminario sul tema «Sistema formativo allargato: un nuovo scenario per l'istruzione». Segreteria del seminario: Ministero della Pubblica Istruzione (tel. 06-582657) oppure Federazione-Confapi (tel. 06-5920741).

PREMIO DI POESIA. La

dei 43° e 28° netti. Si raggiunge così una misura che consente di far rientrare tutto l'insegnamento in sei spazi antimeridionali. Negli anni bisestili — sempreché il 29 febbraio non cada di giorno festivo e al fine di non affaticare ulteriormente i fanciulli — il maggiore carico orario viene ripartito su tutto il calendario scolastico, sicché in quell'anno l'ora di insegnamento del primo ciclo viene ridotta di 1
— 972
e quella del secondo ciclo di 1
— 864
dove il denominatore delle due frazioni esprime le ore di insegnamento previste per anni di 215 giorni.

36.000
36.000
36.000

SALEDUE

MOSTRE EDILIZIE DI PRIMAVERA

Bologna - Quartiere Fieristico 6-10 Marzo 1985

Nell'ambito di Saledue:
■ CONVEGNO
"RECUPERO EDILIZIO E URBANO"
Il recupero urbano "prudente" a Berlino - Kreuzberg nell'ambito dell'IBA (Internationale Bauausstellung) Bologna, Quartiere Fieristico, Palazzo dei Congressi (Piazza Costituzione, 6) 7 Marzo 1985-ore 10.00

Partecipano:
Prof. Giorgio Trebbi Arch. Heide Moldenhauer
Direttore dell'OKOS dell'IBA
Prof. Hardt-Walther Hämer Dott.ssa Ivana Julliano
Direttore dell'IBA dell'IBA

Coordinatore:
Prof. Valerio Di Battista
Politecnico di Milano

Promossa da: Ente Autonomo Fiere di Bologna OKOS Saledue
Mostra Edilizia di Primavera